

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Risposta ad un quesito

« Dopo la risposta data dal ministro Carcano e il non grande interessamento mostrato dall'Estrema parlamentare, conviene spendere o far spendere per continuare l'agitazione contro il dazio doganale sul grano? »

Siffatto quesito ce lo pone il segretario di una delle più fiorenti Camere del Lavoro, e noi crediamo di far cosa utile rispondendo pubblicamente.

Se vi poteva essere qualche vago dubbio circa l'opportunità — della necessità non c'è neppure da parlare — di concentrare in questo momento tutti gli sforzi per ottenere l'abolizione del dazio, questi dubbi li ha dissipati il ministro del Tesoro con la sua esposizione finanziaria. La parola del Governo è sempre una parola di convenienza politica, la quale va presa per quello che vale, tenendo calcolo delle necessità politiche del momento in cui viene proferita.

Toccò al ministro Magliani, forse neppure un mese dopo ch'egli aveva solennemente dichiarato che mai si sarebbe risoluto al fatale passo, imporre il primo dazio di 3 lire al quintale, che divenne il primo gradino per giungere alla tariffa attuale. Il mai del ministro di allora potrebbe equivalere al sempre del ministro di oggi, per poco che nuttassero le esigenze di governo.

Non è dunque dalle dichiarazioni che un ministro può fare, bensì dai fatti ch'egli è costretto a denunciare che si può trarre norma per sapere se una data riforma politica ha o meno probabilità di effettuarsi. Ora che cosa è venuto a dirci il ministro Carcano? Che nell'esercizio 1907-1908 l'erario ha introitato 51 milioni di meno per minor gettito dei dazi sui grani.

E a chi sono andati questi 51 milioni? Poiché il grano fu consumato almeno nelle stesse proporzioni degli anni precedenti, giova concludere che i 51 milioni presero la via delle tasche di quei beati 50.000 proprietari di terre, i quali sono si avvantaggiati dei dazi di protezione (1).

In altre parole, il dazio, che ancora pochi anni fa veniva ripartito in misura molto diversa tra il pubblico erario e i privati possessori di terre, va ora diventando un'imposta anche più odiosa, che il Governo preleva sui consumatori di pane a beneficio esclusivo di una classe.

Cadono così anche gli ultimi timori che i gelosi custodi del pareggio potevano nutrire sino a qualche tempo addietro. La produzione nazionale tende irresistibilmente a bastare al consumo, disarmando i sofisti del protezionismo perfino delle ultime loro armi. Tende a bastare al consumo, malgrado che la coltivazione, in causa dei malefici effetti del protezionismo, sia ancora ben lontana da quei risultati che altrove si sono raggiunti.

Ora si badi: è stato mille volte detto e ripetuto che il grano a 25 lire al quintale è più che remuneratore; su questo prezzo massimo si sono sempre basati coloro che proponevano un dazio a scala mobile; e bene proprio in quest'anno in cui l'erario introita 51 milioni di meno, vediamo il prezzo del grano salire a 28 a 30 e a 32 lire al quintale. Possiamo quindi comprendere il perchè degli applausi che salutarono le dichiarazioni anti-abolizioniste del ministro.

Ma non vi è ragione di disperare. I ministri e le maggioranze passano spesso più presto di quel che non si crede, mentre invece i grandi interessi nazionali restano e finiscono coll'imporsi alla considerazione del Paese. Qualche hanno fa l'agitazione anti-protezionista poteva sembrare un innocuo diversivo di sognatori e di utopisti, ma oggi non è più così; e se è ancora possibile

vedere la Camera applaudire mentre il Paese fischia, non è che perchè tra la Camera ed il Paese è scavato l'abisso.

Noi dunque pensiamo che non solo convenga continuare l'agitazione abolizionista, ma che essa sia oramai il principale dovere dei lavoratori e in genere delle classi popolari. A che servirebbe tutta l'agitazione che si fa facendo contro il caro dei viveri se non si procedesse con metodo razionale, cominciando dal pane, il cui alto prezzo è causa a sua volta del maggior costo di tutti gli altri consumi più e comuni?

Il consumatore paga in modo esorbitante ed iniquo. La somma di 200 milioni calcolata negli anni in cui l'importazione era di molto superiore a quella d'oggi, si arrotonda dei 51 milioni distratti dal bilancio dello Stato e dal soprapprezzo originato dallo scarso raccolto.

Si è molto citato il Congresso di Modena a proposito di questa agitazione; la verità vuole che si dica però che il Congresso di Modena, impressionato dal crescere dal prezzo del pane, espresse un voto senza badare a coordinarlo ad un fine e quasi soltanto preoccupato di evitare all'Italia una primavera sanguinosa simile a quella del 1898.

Il Ministro sostiene che il '98 non è ripetibile, perchè l'abolizione dei dazi sui farinacci da un lato e i migliorati salari dall'altro, fanno sì che il proletariato possa sopportare più facilmente il maggiore peso. Qualche scena della fame o della disoccupazione sulla tipa di quella di Cerignola, non parrebbe fatto per confortare la previsione del Ministro, ma che è non sia non spetta al proletariato di proporre rimedi a sola garanzia dell'ordine sociale. Perciò il voto incidentale di Modena si trasforma e si ingrandisce sino a diventare uno dei più forti caposaldi della politica operaia.

Il sindacalismo spinto alle sue ultime conseguenze, è una lotta di corpo, dove non si tiene conto dell'interesse generale, dove il Sindacato sdegna di commisurare il vantaggio proprio col vantaggio generale.

Questo principio fu rigettato dalla stragrande maggioranza dei Sindacati italiani come un principio pernicioso ed antisocialista; ma quale sindacalismo più esiziale di quello di una classe proprietaria di terre che si è valse dello Stato per organizzare la spogliazione delle classi più derelitte e che tale spogliazione intende protrarre oltre ogni limite? In base a quale diritto, a quale principio di utilità generale a mangiatori di pane dovrebbero continuare a pagare una lista civile che si avvicina ai 300 milioni all'anno (quanto dire pagare due volte le spese militari) a 50.000 proprietari di terre?

Il problema si ingigantisce e fa passare in seconda linea la giusta preoccupazione che si possa, con un'improvvisa abolizione della protezione, deprimere il fondo salario e far scemare le merci in taluni lavori agricoli.

Ogni riforma porta fatalmente con sé i mezzi propri per attuarla; e senza affermare in modo assoluto che proprio nessuno di quegli interessi economici che si vorrebbero mantenuti intatti, potranno non essere momentaneamente perturbati, si ha ragione di credere che la perturbazione stessa non potrà verificarsi in modo troppo sensibile. Anche per demolire la più lurida catapetechia, condannata ad essere rasa al suolo per misura d'igiene e di utilità pubblica, si deve procedere con ogni precauzione per evitare, se non altro, di prendersi i materiali sulla testa.

L'essenziale qui non è il modo, è il fine. E poiché il fine è grande si comprende che vi siano delle difficoltà per raggiungerlo.

A parer nostro si deve dunque perseverare nella agitazione incominciata sotto così buoni auspici. Se è vero che l'on. Carcano ha opposto un formale e reciso rifiuto alle

domande di abolizione del dazio, non è meno vero che in quegli stessi giorni perfino un gruppo di deputati agrari, con alla testa l'on. Ottavi, presentava alla Camera una mozione per la riduzione del dazio; il che dimostra più di ogni discorso quanto le condizioni siano cambiate dal 1900-902 in qua e come la causa della libertà del pane guadagni terreno.

Non c'è più nazione progredita o progrediente che paghi il pane al prezzo che lo paghiamo noi. Tutti i governi democratici si sono posti da tempo sulla via delle riforme intese a dare i consumi di prima necessità al costo minimo. Basta vedere ciò che ha fatto la Francia in questo ultimo decennio.

Tutti i nostri sforzi per fare le leghe e le cooperative di consumo si ridurranno alla fatica di Sisifo se parallelamente a questa opera non si farà correre l'altra: quella che intende a liberare i consumi del proletariato dal vergognoso ed immorale peso tributario onde sono oppressi.

La Confederazione.

I "Trust" e il movimento operaio

Molto è stato scritto su quelle particolari e modernissime forme di concentrazione capitalistica che hanno preso il nome di cartelli, sindacati industriali, trusts, ecc. Le opinioni degli scrittori a questo riguardo sono assai divergenti, specialmente sull'origine e sulle cause delle concentrazioni industriali, non potendo, secondo alcuni, sorgere senza il protezionismo doganale, potendo, secondo altri, svilupparsi anche in regime di libera concorrenza assoluta. Noi non possiamo indagare qui da qual parte precisamente stia la ragione ed il torto: piuttosto ci preme fare una qualche breve osservazione sull'importanza dei trusts rispetto al movimento operaio.

Anzitutto occorre osservare come queste forme di concentrazione capitalistica abbiano grande importanza economica in quanto regolano la produzione fissando i prezzi e abolendo il lato più anarchico della concorrenza.

Per mezzo dei trusts i prezzi restano regolati per un certo tempo e così si evitano anche quegli sbalzi nelle merci che si osservano nelle industrie non trustificate. D'altra parte è certo che i sindacati industriali rappresentano di fronte agli operai una maggior forza che non i singoli imprenditori.

Come l'arma dell'organizzazione è potente ed efficace per i lavoratori, così essa lo è per i capitalisti. Tuttavia noi crediamo che i trusts non potranno rappresentare un serio e permanente ostacolo al movimento operaio. Queste formidabili organizzazioni capitalistiche hanno un qualche punto debole e talvolta basta un piccolo errore di quelli che stanno a capo dei Consigli di Amministrazione per mandare in isfacolo l'enorme edificio.

Inoltre queste organizzazioni capitalistiche provocano delle organizzazioni contrarie. In America, ove esse sono sorte più potenti e gigantesche, si è osservato il fenomeno di potenti Leghe di consumatori, i quali hanno posto un valido argine all'aumento eccessivo dei prezzi che i trusts volevano imporre. Alcuni di questi trusts non hanno capito la forza di queste organizzazioni di consumatori e si sono ostinati a voler conservare immutati i prezzi dei loro prodotti: se non che i consumatori ricorsero ad altri prodotti succedanei e così molte concentrazioni industriali furono costrette a fallire. Il che prova che vi è un limite anche per questi trusts nello sfruttamento del mercato.

D'altro canto gli operai non soltanto hanno potuto entrare a far parte nelle Leghe dei consumatori per opporre una diga alla marea montante dei prezzi dei prodotti trustificati, ma mercè l'organizzazione hanno potuto anche opporsi alla riduzione di salari che alcuni Sindacati industriali avevano tentato.

Alcuni grandi industriali americani avevano creduto che colla formazione dei loro trusts gli operai sarebbero stati costretti a subire in tutto e per tutto le imposizioni del capitale, ma invece l'esperienza ha dimostrato che le stesse lotte e vittorie che si possono fare ed ottenere contro i privati e isolati imprenditori, si possono anche ottenere (certo con un po' più di difficoltà e di energia) contro il capitale trustificato.

Pertanto l'arme più forte e più efficace contro le concentrazioni industriali è l'organizzazione: organizzazione operaia che si ponga a quella dei capitalisti.

La concentrazione capitalistica rappresenta un notevole progresso in confronto della maniera anarchica di produzione che domina ovunque gli imprenditori siano isolati: i trusts e i cartelli in quanto introducono nella produzione un poco d'ordine, hanno alcuni lati vantaggiosi anche per gli operai.

Tuttavia questi Sindacati industriali tendono a prevaricare e a sfruttare sempre più il mercato, perciò è necessario sorganizzare le organizzazioni contrarie a contrastare loro il campo.

Gli elementi più importanti di queste organizzazioni devono essere gli operai, i quali sono i maggiori consumatori di prodotti.

Accanto a queste organizzazioni di consumatori gli operai devono sviluppare sempre più le loro organizzazioni e federazioni di classe, le quali impediscano qualsiasi peggioramento nelle condizioni di lavoro e permettano graduali aumenti di salario.

In complesso il movimento operaio non può essere affatto paralizzato dalle concentrazioni industriali: ma di fronte a questo fenomeno di concentrazione capitalistica, tanto maggiore è l'obbligo dei lavoratori di sviluppare e di agguerrire sempre più le loro organizzazioni di classe. Senza queste essi non avrebbero alcuna speranza di contrastare il terreno ai trusts e ai Sindacati industriali.

AMNISTIA

Nella sua riunione di giovedì, il gruppo parlamentare socialista ha deliberato di proporre alla Camera la amnistia per tutti i colpiti in seguito ai conflitti del lavoro. L'on. Berenini venne incaricato di svolgere la proposta a nome del gruppo.

L'INFORTUNIO SCONGIURATO

Un vero e proprio infortunio per i lavoratori sarebbe stata la riforma alla legge, quale venne presentata dalla Commissione parlamentare e quale sembrava dover uscire peggiorata — malgrado gli sforzi dell'Estrema — dalla discussione alla Camera.

Improvvisamente però la discussione venne sospesa. Cosicché rimane stabilito che non potrà essere ripresa che dopo le vacanze.

Tutto però induce a credere che la discussione non si farà più, sicché un danno enorme per gli operai, morrà col morire della legislatura. Se così è ce ne compiaciamo vivamente. Forse il governo ha pensato che non fosse prudente fare un simile regalo ai lavoratori in prossimità delle elezioni. Comunque prendiamo atto della cosa.

Spetterà alla classe lavoratrice raddoppiare di energia per ottenere che la legge venga riformata sì, ma riformata in guisa che tuteli meglio il suo interesse.

Per ora contentiamoci di ripetere che è bene tutto ciò che finisce bene.

CRONACA INTERNAZIONALE

Il Congresso della Confederazione del Lavoro Svizzera.

Il 21 novembre venne tenuto in Olten il Congresso della Confederazione Svizzera del Lavoro, nel quale fu discusso ed approvato il nuovo Statuto confederale.

Le maggiori divergenze di opinione si manifestarono relativamente al Segretariato per le operie. Su questo argomento fu approvata la seguente mozione:

« 1. La Confederazione si impegna di dare al Segretariato una sovvenzione di Fr. 4 000; »
« 2. La Segreteria è soggetta ad una Commissione composta di membri della Commissione sindacale di quelle Federazioni che sono interessate al Segretariato. Di questa Commissione deve far parte anche una delegazione del Comitato federale e della Federazione delle Operie. »

« 3. La Segreteria viene eletta dalla Commissione sindacale. »

« 4. La Segreteria deve essere domiciliata nella stessa località ove ha sede il Comitato Federale. »

« 5. Il Segretariato deve cominciare a funzionare contemporaneamente al Comitato federale. Tutte le ulteriori questioni relative ad esso saranno discusse dalla Commissione dei Sindacati. »

A sede del Comitato federale venne scelta Berna.

Il Congresso espresse la sua solidarietà per i lavoratori sarti serrati e promise il suo appoggio materiale e morale.

Grande soddisfazione provocarono le comunicazioni riguardo alle nuove adesioni alla Confederazione delle Federazioni dei pittori, gessatori, dei sarti e dei muratori. Queste Federazioni manderanno tra breve i loro rappresentanti nella Confederazione.

Con questo riordinamento della Confederazione è certo che il movimento operaio svizzero progredirà rapidamente e riuscirà a conquistare posizioni sempre più vantaggiose nella lotta proletaria.

Lo Statuto della Confederazione del Lavoro Svizzera.

Lo Statuto approvato dichiara che la Confederazione del Lavoro Svizzera è l'unione di tutte le Federazioni professionali operaie che esistono in Svizzera e che praticano la lotta di classe.

Le Federazioni hanno completa indipendenza nell'amministrazione interna e nella tutela dei loro interessi professionali. Al Congresso federale deve essere sempre invitato il Comitato federale. I deliberati del Congresso e della Commissione dei Sindacati sono obbligatori per tutte le Federazioni.

La quota mensile è di 3 centesimi per gli uomini e di 1 centesimo e mezzo per le donne e per i lavoratori a domicilio. Le quote devono essere pagate entro un mese dopo il bilancio trimestrale nel quale si è fatta la vendita delle marchette. Il Comitato federale è autorizzato a controllare detta vendita. Le Federazioni che rimangono in arretrato nei pagamenti per più di 6 mesi sono escluse dalla Confederazione.

Almeno ogni tre anni ha luogo il Congresso federale: straordinariamente può aver luogo per deliberato della Commissione dei Sindacati o per desiderio di un terzo delle Federazioni che rappresentino almeno un terzo dei soci. La convocazione del Congresso ordinario si fa mediante preavviso di almeno tre mesi e con la pubblicazione dell'ordine del giorno provvisorio.

Ogni Federazione ha diritto a un rappresentante. Le Federazioni più numerose hanno un rappresentante in più ogni 100 soci paganti o per una frazione superiore ai 500 soci. La nomina e l'indennizzo dei delegati spetta alle singole Federazioni.

La rappresentanza della Confederazione è la Commissione sindacale.

Ogni Federazione elegge un rappresentante, le Federazioni con più di 5000 soci ne eleggono due; quelle con più di 10.000 ne eleggono tre, e quelle con più di 15.000 quattro.

La Commissione dei Sindacati si aduna quando occorre, ma però almeno due volte all'anno. Ad essa spetta: la nomina del Comitato federale, la cui sede è fissata dal Congresso; la vigilanza sull'attività di questo Comitato; la nomina dei revisori, dei segretari e del personale ausiliario; la creazione di un Segretariato per le operie; la convocazione del Congresso federale.

L'Amministrazione è affidata a un Comitato federale di 7 membri (compresi i segretari), il quale viene scelto ogni tre anni. Questo Comitato ha un Regolamento che deve essere approvato dalla Commissione dei Sindacati.

Al Comitato federale spetta:

a) dare un indirizzo unitario e organico alle Federazioni, di guisa che non vi sia di-

(1) Valorosi economisti come il Giretti e il De-Viti De-Marco danno in 50.000 circa la cifra dei proprietari fondiari che traggono un beneficio più o meno considerevole dai dazi di protezione sui grani.

spersione di forze nella tutela degli interessi proletari; promuovere la formazione di forti Federazioni mediante l'unione delle organizzazioni più deboli in un unico organismo; fare propaganda in quelle regioni ove non esistono organizzazioni; mantenere i contatti colle Federazioni dell'estero; dare impulso alla legislazione sociale; respingere tutti gli attacchi che potessero essere rivolti al diritto di coalizione;

b) elaborare i dati statistici forniti dalle singole Federazioni, specialmente quelli riferentisi al numero dei soci, alle condizioni di cassa, ai movimenti di salario, agli scioperi e alle serrate; utilizzare i dati statistici forniti dalle autorità politiche e comunali e dalle Società per azioni, quando questi dati interessino la classe operaia; pubblicare un manuale annuo contenente i dati statistici più importanti;

c) pubblicare una rivista contenente tutte le questioni di interesse generale; questa rivista sarà distribuita gratis a tutte le Federazioni.

Tutte le Federazioni sono tenute a comunicare trimestralmente al Comitato federale il numero dei soci e a mandare in fine d'anno il bilancio generale. Esse devono inoltre dare relazione al Comitato di tutte le agitazioni, di tutti gli scioperi e serrate che avveniranno in mezzo a loro.

La direzione degli scioperi e dei movimenti di salario spetta alle Federazioni, che dovranno pure approntare i mezzi finanziari occorrenti. Nei casi imprevisti e straordinari il Comitato federale pensa all'aiuto da prestarsi mediante le altre Federazioni; interviene pure nei conflitti con lavoratori non organizzati.

Gli scioperi che riguardano un'intera località o più mestieri in una volta non possono essere dichiarati senza il consenso del Comitato federale.

La Confederazione non potrà essere scelta che colla maggioranza dei due terzi del Congresso federale. Il suo eventuale patrimonio dovrà passare a una organizzazione centrale, la quale pratichi la lotta di classe.

Lo Statuto entra in vigore col 1° gennaio del 1909.

I Segretariati Internazionali dei Sindacati Operai.

1 Segretariati internazionali dei Sindacati operai sono oggi 25.

Essi esistono per le seguenti Federazioni: fognari, minatori, sultori, legatori di libri, tipografi, lavoratori in trasporti, lavoratori di fabbrica, barbieri, operai dei Comuni, commessi di negozio, guantai, lavoratori in legno, cappellai, pellicciai, litografi e stampatori, muratori, metallurgici, ceramisti, sellai, sarti, lavoratori in pietra, selciatori, tabaccai, tessitori, carpentieri.

Di questi Segretariati 20 hanno sede in Germania, 1 nel Belgio, 2 in Inghilterra e 2 in Svizzera.

Le organizzazioni professionali e l'istruzione degli operai.

Il diffondere l'istruzione tra gli operai è uno dei compiti che per le organizzazioni professionali acquista sempre maggiore importanza. Ciò che a questo riguardo fanno le singole organizzazioni non può sempre essere espresso in contanti; ma tuttavia la sua utilità non può essere revocata in dubbio. Che le leghe cerchino di istituire sempre più i loro soci è un fatto che viene annualmente constatato dalla Commissione generale dei Sindacati tedeschi. Nel 1906 su 25 Camere del Lavoro esistenti in piccoli centri della Germania 178 avevano una biblioteca a servizio degli organizzati. Nel 1907 le Camere del Lavoro delle località piccole e medie erano salite a 313, ed esse 290 possedevano una biblioteca centrale.

Nel 1906 le Camere del Lavoro (Kartelle) tedesche spesero a scopi di istruzione marchi 157.000; nel 1907 queste spese salirono a Mk. 215.000.

Leggete e diffondete l'AVANTI, l'organo di difesa del proletariato.

CAMPANOZZI

Il nome è un simbolo; il principio che incarna un programma. Non c'è più né nord né sud d'Italia, né scissioni in seno alla democrazia.

C'è la libertà contro la reazione, il diritto di associazione contro l'arbitrio governativo, la luce contro l'ombra.

Biandrate insegna. Biandrate socialista e proletaria ha inflitto domenica una prima solenne lezione all'omnipotente Giolitti; ed una seconda e definitiva gliela infliggerà, speriamo, domani.

Da una parte tutti i partiti della libertà senza reticenze; dall'altra tutti i partiti di reazione. Lo scontro è magnifico.

Nessuno può disinteressarsi di questa lotta: di qua o di là.

Il saluto e l'adesione della Confederazione li ha portati mercoledì Felice Quaglino in un imponente comizio di lavoratori. Altri amici nostri partono alla volta del collegio mentre scriviamo.

Si deve vincere. Ecco la sola parola che deve intendere la democrazia in questo momento.

nuovi orizzonti dell'organizzazione Lombarda

La rete formidabile dell'organizzazione ha trovato nel laborioso Convegno di Legnano nuovi anelli per congiungersi fortemente ed altro filo per infittirsi maggiormente ed estendersi più salda e sicura attorno alle molteplici siringhe padronali della provincia di Milano.

La piccola e simpatica città proletaria della Lombardia, in altri giorni vibrante di attività feconda per l'industria, fosforeggiava martedì di vivo entusiasmo per i nuovi compagni che doveva ospitare e per le importanti discussioni — di orientamento e di nobili battaglie di classe — che dovevano svolgersi nel suo seno.

I rappresentanti delle varie leghe, circoli, cooperative e Camere di Lavoro ammontavano circa a duecento. Oltre ai rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, della Camera del Lavoro di Milano, delle altre Federazioni, notammo tutte quelle delle Camere del Lavoro della Provincia: Lodi, Cologno, Abbiategrasso, Busto Arsizio, Monza, Gallarate, ecc.

Lo scopo che aveva determinato il Convegno, sorti dalla discussione cordiale e serena — in tutta la sua interezza pratica e fattiva — e i convenuti unanimi, riconobbero la necessità d'incanalare sopra un'unica direttrice l'azione delle varie leghe, Circoli e Camere del Lavoro sparse per la provincia di Milano, riaffermando col fatto quel principio

forte di organizzazione che già C. Marx ammontava al proletariato di tutto il mondo.

Per quanto riguarda i numerosi Circoli vivaci, Cooperative di lavoro e consumo, difficili nella nostra provincia riferì il compagno Bellotti, con una relazione energica ed efficace intesa a volgere la funzione di queste varie associazioni — oggi contraddittorie con scopi egoistici e bottegai — a beneficio ed a sussidio del movimento ascensionale delle classi lavoratrici.

La relazione Bellotti, tra il piano generale, venne approvata, rimanendo così stabilito che le Cooperative ed i Circoli vincolati debbano aderire alla Camera del Lavoro e alla Federazione di mestiere, spiegando l'opera loro anche nel campo della resistenza.

In ultimo — sostenuta dalla relazione del compagno F. Cafassi — venne costituita la Federazione provinciale milanese delle leghe dei contadini, rimandando ad una prossima riunione la discussione intorno al programma di lavoro che essa dovrà svolgere.

Dopo questa deliberazione, il Convegno si sciolse, lasciando un buon terreno dissodato e pronto a ricevere il buon seme dell'attività e della propaganda.

In coda a tanto lavoro, non apparirà certamente affermazione di evanescente sindacalismo, il ritenere che il Convegno di Legnano ha imitato quelle luci — che nella grigia atmosfera del presente — si danno la visione esatta di orizzonti più larghi ed infallibili verso il socialismo.

ALBERTO BERTOLI.

CONGRESSO PROVINCIALE MANTOVANO delle Leghe dei Lavoratori della Terra

Mantova, 10 dicembre 1908.

Come annunciate nei giorni 6 e 7 corrente, nei saloni della locale Confederazione provinciale socialista mantovana, si tenne il nostro Congresso Provinciale delle Leghe dei lavoratori della terra.

La Confederazione Generale del Lavoro è rappresentata, per delega scritta, dal compagno Dugoni Enrico; la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra dal compagno Nino Mazzoni che è chiamato alla Presidenza del Congresso.

Un avviso al giornale quotidiano «La Provincia di Mantova» e agli scolopieri di Castelbelforte.

Su proposta del congressista Favella il Congresso manda il suo piano al giornale quotidiano «La Provincia di Mantova» per la campagna coraggiosa e forte che conduce contro l'opera camorristica a anticive del prefetto Adami-Rossi e del partito clericomoderato.

Il Congresso manda, fra gli applausi, il saluto solidale agli eroici scioperanti di Castelbelforte che da 75 giorni lottano senza che uno solo abbia defezionato.

Invita tutti i lavoratori ed i compagni a continuare l'invio dei sussidi che fino ad ora hanno raggiunto la somma di oltre L. 8000.

La relazione morale.

L'esame sviluppo dell'organizzazione di resistenza.

Il Congresso approva all'unanimità, meno uno e due astenuti, la relazione morale del Comitato Provinciale fatta dal compagno Dugoni Enrico, che ci fa sapere come al 15 novembre 1908 le leghe dei lavoratori della terra sono 366 con 24.987 organizzati, i quali tutti hanno prelevate e pagate le tessere annuali della Confederazione provinciale socialista mantovana, per cui, tenuto calcolo delle piccole tariffe che tutte le leghe praticano a danno della Federazione, denunziando un numero di soci inferiore al reale e se si aggiungano gli organizzati di Suzzara, Poggio Ruvo, Villa Savola e Torricella che hanno voluto aderire, non si esagera affermando che il numero complessivo degli organizzati — lavoratori della terra — è superiore ai 30 mila.

Dal 27 dicembre 1907 si hanno i seguenti aumenti:

Le leghe braccianti sono aumentate di 27 con 3460 soci in più.

Le leghe contadine sono pure aumentate di 51 e le socie sono in più 7820.

Le leghe bifolchi sono aumentate pur esse di 43 ed i soci sono in più 1237.

Le leghe varie (mezzadri ed affittavoli) di 7 con 295 soci.

Il relatore illustra poi peritamente il concordato collettivo di lavoro conquistato nella scorsa estate in ben 50 paesi della nostra provincia ed elenca i miglioramenti ottenuti in altri 9 paesi. Ricorda gli scioperi tutti vittoriosi compreso quello delle mondaristi del II Mandamento finito dopo 35 giorni colla vittoria delle nostre truppe fisale.

Mette in luce l'opera disonesti dei conduttori di fondi del II Mandamento che dopo di aver accettato e firmato il contratto collettivo di lavoro, finita la metitura, non intendono più rispettarlo, per cui si è dovuto ricorrere ai tribunali per il rispetto delle clausole contrattuali.

Esorta i lavoratori a mantenere fedeli ai patti convenuti, anche perché la borghesia che infirma la nostra capacità morale a contrattare, sappia che i lavoratori hanno ormai superato il famoso galionismo dei proprietari e non hanno bisogno di riconoscimento giuridico delle loro organizzazioni per essere onesti.

Raccomanda ai Comitati delle leghe di rispondere sollecitamente ai questionari che vengono loro inviati, dovendo oggi l'organ-

izzazione essere condotta attraverso le sue battaglie con rigido criterio positivo e scientifico.

Esprime il programma di lavoro per l'anno prossimo inteso specialmente alla organizzazione dei mezzadri e dei piccoli e medi affittavoli ed alla istituzione dei segretariati comunali e degli uffici di collocamento di classe.

La comunicazione del Comitato sulla situazione creata alle organizzazioni dal conteggio dei proprietari e conduttori di fondi di alcuni paesi.

Questo comma è particolarmente interessante perché si riferisce a tutta la situazione creata alla nostra organizzazione dalla disonestà e dalla malfede dei conduttori di fondi specie del II Mandamento.

E Bacchi, relatore, con una elaboratissima e chiara relazione, fatta la prefatoria e la storia delle agitazioni che portarono all'importante conquista del contratto collettivo, denuncia tutte le mali arti dei conduttori di fondi, specie della loro Commissione che si rifiutò di proseguire il lavoro per la compilazione del regolamento per il funzionamento degli uffici di collocamento e di arbitramento.

La splendida relazione provoca l'entusiastico applauso del Congresso e si chiude coll'approvazione del seguente

Ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione Bacchi sulla condizione di diritto e di fatto creata ai lavoratori organizzati del II Mandamento — per i quali vige il concordato di lavoro stipulato a Mantova il 3 giugno u. s. — dai conduttori di fondi e delle arti disoneste e perfide del loro delegato alla compilazione dei regolamenti per gli uffici di collocamento e per le Commissioni di arbitramento;

mentre protesta contro i delinquenti ed i falliti morali che dopo aver accettato un contratto di lavoro, apponendo la loro firma su foglio di carta bollata, cercano (già mezzo, anche disonorevole, per non tenervi fede);

approva la condotta tenuta dal Comitato provinciale della C. P. S. M.;

manifesta la sua piena solidarietà coi compagni del II Mandamento obbligati alla disoccupazione là dove si rifiutano di aderire alla proposta di rottura del concordato 23 giugno;

promette di continuare il suo appoggio agli eroici scioperanti di Castelbelforte, che da 75 giorni lottano contro la prepotenza e la disonestà morale dei conduttori di fondi senza che uno solo abbia defezionato od accenti ad arrendersi, non ostante i sacrifici e le sofferenze cui sono sottoposti;

dichiarano fin d'ora di rimettere piena fiducia nel Comitato Provinciale della Confederazione P. S. M. che saprà condurre la difficile lotta con acume ed accortezza nell'interesse del proletariato; non seguendo la tattica accortamente predisposta dai falliti morali dell'Agraria mantovana;

si augura che il giudizio del Tribunale di Mantova, al quale fu demandata la soluzione del problema delle Commissioni conciliatrici dei Regolamenti degli Uffici di collocamento e delle Commissioni Arbitranti, sia ispirato al più alto senso di equità e di giustizia, per non giustificare nel proletariato la sfiducia nei metodi civili di lotta per le risoluzioni delle competizioni fra capitale e lavoro ».

L'opera dei socialisti in Consiglio Provinciale.

In fine della seduta del giorno 6, fu votato il seguente ordine del giorno del compagno Trevisani:

« Il Congresso, considerato che la minoranza socialista del Consiglio provinciale non dimostra la necessaria diligenza, disertando troppo spesso le sedute;

mentre plaude all'opera energica di quei

compagni consiglieri che attivamente partecipano ai lavori della provincia;

invita formalmente i compagni negligenti a meglio soddisfare ai loro doveri verso il corpo elettorale e verso il proletariato ».

S. d. n. t. del 7 dicembre 1908.

Presidente: Nino Mazzoni.

Per gli uffici di collocamento.

L'importantissimo e grave argomento fu trattato con cognizione profonda e diligenza dal compagno Giuseppe Bertani. Mi duole che lo spazio non ci permetta di darne un largo sunto, e mentre mi riprometto di scrivere sull'argomento su queste colonne vi dò l'ordine del giorno votato all'unanimità. Ecco:

« Il Congresso, riconoscendo che la funzione di difesa delle conquiste nel campo del lavoro, come la funzione di conquista di miglioramenti, devono essere tenute dal proletariato in uguale considerazione;

riconosciuto che per una superficiale conoscenza delle funzioni dell'organizzazione di resistenza, il proletariato preferisce concedere al capitalismo individualista la propria forza lavoro seguendo il metodo della libera scelta, permettendo così maggior facilità alle insidie padronali tanto da rendere spesso nulle le conquiste ottenute colle agitazioni collettive;

riconosce negli uffici di collocamento di classe gli organismi integratori dell'azione di resistenza, come quelli che tutelano gli interessi generali della classe e controllano la applicazione rigida delle conquiste, specie in fatto di salario e d'orario, mentre plaude a quelle Leghe che già hanno istituiti gli uffici di collocamento;

fa voti perché entro il più breve tempo possibile tutte le organizzazioni economiche di resistenza della provincia di Mantova si mettano in grado di far funzionare i propri uffici di collocamento corredati del riparto statistica; ed allo scopo anche di indurre la classe dei proprietari a riconoscere di fatto l'esistenza dell'organismo tutelatore degli interessi del proletariato;

si augura infine, che all'intento di meglio regolare la emigrazione interna comunale e provinciale, l'organo socialista provinciale divenga anche il bollettino settimanale degli uffici di collocamento per le indispensabili informazioni dei vari mercati del lavoro ».

Emigrazione ed immigrazione.

A completamento del problema del collocamento, il compagno Dugoni relazione sul fenomeno della emigrazione ed immigrazione interna, e conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerato che ogni anno parecchie migliaia di lavoratori mantovani, uomini e donne, emigrano in altre provincie;

considerato che altrettanti e forse più emigrano da altre provincie nel mantovano per i lavori di sfogliatura celi, coltivazione frumento, mondatura riso e metitura frumento ».

ad evitare possibili conflitti fra emigranti ed indigeni;

ad eliminare il gravissimo pericolo che i conduttori di fondi ingannino i lavoratori con contratti di lavoro inferiori alle tariffe in vigore, o li trascinino là dove si sciopera o si boicotta;

dai ricorsi al proprio Comitato provinciale ed alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra di indire entro il mese di gennaio, un Congresso nazionale degli uffici di collocamento ed un Convegno interprovinciale delle Leghe interessate all'emigrazione ed immigrazione interna per regolare la assunzione della mano d'opera;

da ultimo fa obbligo agli organizzati della provincia di Mantova di non recarsi al lavoro fuori della zona assegnata alla giurisdizione della propria Lega se non previo accordo colle organizzazioni dei paesi ove intendono emigrare ».

Questi due ordini del giorno, che sollevano un'ampia ed elevata discussione, sono approvati all'unanimità.

Organizzazioni dei bifolchi, vaccai e mazzolari.

Il compagno Dugoni riferisce sul tema: Organizzazione degli spediti, illustra uno schema di Statuto delle Leghe di questa categoria di lavoratori, e presenta uno schema di contratto di lavoro.

E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale mantovano delle leghe dei lavoratori della terra;

mentre approva la relazione Dugoni sulla organizzazione dei bifolchi e sul loro contratto di lavoro;

invita i bifolchi (salariali in genere) ad organizzarsi in lega, allo scopo di meglio ordinare la loro azione solidale cogli altri lavoratori della terra e per rinnovare i contratti di lavoro sulle seguenti basi:

a) soppressione dell'obbligo di sostituire qualsiasi lavoratore scioperante e sottostante;

b) miglioramento generale del contratto di lavoro;

c) abolizione del salario in natura;

d) abolizione delle onoranze al conduttore della terra;

e) massimo di orario giornaliero;

f) massimo di capi di bestiame;

g) assicurazione contro i infortuni del lavoro;

h) diritto di solennizzare il 1° maggio e di libertà per i giorni delle elezioni;

demanda inoltre al Comitato provinciale

la compilazione dello Statuto tipo da adottarsi da tutte le leghe dei bifolchi, della provincia;

per il collocamento dei bifolchi domanda al Comitato lo studio della istituzione di uffici di collocamento comunali e intercomunali, ai quali devono far capo le offerte e le richieste della mano d'opera spesata ».

Rapporti fra Confederazione provinciale socialista mantovana e Associazioni provinciali dei terrazzieri.

In assenza del compagno Romè Rom, relazione sul comma il compagno Dugoni.

La discussione è particolarmente interessante per la forma particolare di organizzazione a cui si informa l'associazione dei terrazzieri, che vive della tratta del 20/10 che l'associazione impone ai soci associati, che sono tali in quanto vengono assunti ai lavori condotti direttamente od indirettamente dall'Associazione.

La discussione mette capo alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale mantovano delle leghe dei lavoratori della terra, prende atto delle decisioni del Congresso dei capi-cava dell'associazione interprovinciale dei terrazzieri, tenutosi a S. Benedetto il 25 novembre 1908; in seguito alle quali la associazione interprovinciale dei terrazzieri aderisce alla Confederazione P. S. M., dalla quale i suoi soci devono acquistare le tessere;

fa obbligo a tutte le organizzazioni di non assumere direttamente lavori pubblici o altri lavori di stero o rinforzo d'argimatura; ma di lasciare alla Confederazione P. S. M. col mezzo della Sezione dell'associazione dei Terrazzieri, tale funzione, che dovrà esercitare col pieno accordo delle organizzazioni locali interessate, e questo allo scopo di meglio tutelare gli interessi dei lavoratori, e ancora per meglio disciplinare l'impiego della mano d'opera ».

Organizzazione dei mezzadri e degli affittavoli.

Romè, presente, relazione lungamente sulla necessità di organizzare i mezzadri e gli affittavoli.

Le idee del Romè, che offrono un lungo campo alla discussione interessantissima alla quale partecipano compagni competentissimi come Morselli, Malagodi, Nino Mazzoni ed altri, sono approvate.

Il Congresso stabilisce di dare incarico al Comitato provinciale di indire a Congresso a Pegognaga per martedì 23 dicembre, alle ore 9, le Leghe mezzadri, per lo studio del nuovo patto colonico di mezzadria.

Per la rivoluzione russa.

Sgarbi, a nome del Comitato, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, avuta comunicazione che la polizia segreta russa ha arrestato, ieri a Mosca, tutti i membri del Comitato socialista; invia al popolo russo, lottante da anni, col sacrificio di migliaia e migliaia di suoi figli, per l'affrancamento della autocrazia degli czar, il proprio saluto solidale;

ed invita la direzione del P. S. I., a volere questo saluto comunicare all'ufficio internazionale di Bruxelles ».

E' approvato per acclamazione.

Il Congresso, interessatissimo, si chiude contraccambiando il saluto che Enrico Ferri gli ha inviato da S. Paolo (Brasile).

Chi scrive per cose personali alla Confederazione e desidera ottenere risposta, non deve dimenticarsi di unire il relativo francobollo.

PEPPE DI CAIENNA

L'intransigenza. — Furbiissimi quei socialisti di Forlì e di Ravenna che hanno votato la tattica intransigente anche nei ballottaggi. — Non ci vado io, ma non ci vai neppure tu, boia di un signor.

Qualcuno bisogna che ci vada, al Parlamento, mancomale (art. 44 dello Statuto del Regno); ed allora, visto che i socialisti e i repubblicani sono tanto gentili da tenersi in disparte a cagion dei loro dissensi, il buon clericomoderato penserà di andarci lui. — Grazie.

Io comprendo l'ira di parto e di partito, comprendo come due che siano in discordia non possano essere in concordia, comprendo la dignità che consiglia an he le misure più incresciose, ma non vedo come tutte queste belle cose debbano essere spinte sino al punto da far sacrificare la democrazia.

Fossi repubblicano o fossi socialista, farei la mia tela col mio filo alla prima prova. Nella seconda aiuterei il nemico vicino a fare la sua. Lo aiuterei motivando così: — N n voto per te, voto contro gli altri più bene del popolo.

ire.

Publicazioni della Confederazione Generale del Lavoro

RINALDO RIGOLA — Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro. Un volumetto di 76 pagine. — Prezzo L. 0.50.

FAUSTO PAGLIARI — Le organizzazioni e i loro impiegati. — Prezzo L. 0.50.

Rivolgere domanda con porto anticipato alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12. To. ino.

ATTI UFFICIALI DELLA Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO Seduta del 14 dicembre 1908. Presenti: Ceratti G. B., Quaglini e Bigola, segretario. Per l'organizzazione in provincia di Salerno...

Le conseguenze del dominio sindacalista in provincia di Parma

Il berserivismo dei lavoratori ai dirigenti della Camera. Da Parma riceviamo un manifesto accompagnato da una postilla dei socialisti di tutte le tendenze...

prelesti ai padroni, dietro i quali trincerarsi con un rifiuto. A quanto pare, però, questa necessità non hanno capito i Pasella e gli altri...

feranno a certi mezzi per negare il riconoscimento dei vostri indiscutibili e sacrosanti diritti. I quarantamila lavoratori iscritti alla Federazione Edilizia Italiana sapranno...

Un ordine del giorno della Sezione cappellai di Torino per il ritiro delle dimissioni di Reina. La Sezione di Torino, avendo appreso dal giornale La Confederazione del Lavoro...

Memoriale della Camera di Cesena. — Si dà lettura di un memoriale presentato dalla Camera di Cesena, la quale chiede il giudizio del Comitato federale sul merito della deliberazione presa circa la creazione dell'incompatibilità di soci allo stipendio delle leghe...

La conclusione della discussione è per il rigetto, allo stato delle cose, della tesi sostenuta dalla Camera di Cesena. Il segretario è incaricato di stendere il parere scritto e di trasmetterlo agli interessati.

Agitazioni e commoventi di Consigli. — Visto l'esito della riunione per l'abolizione dei dazi sui grani e la risposta data dal governo...

Per coordinare questa alle altre agitazioni che troveranno il loro sbocco nei desiderata che le organizzazioni dovranno presentare...

Propaganda, rappresentanze e adesioni. — Si prendono accordi per la propaganda a Varese e per l'invio di Ciotti a Piombino e dintorni.

A rappresentare la Confederazione al Congresso delle organizzazioni della provincia di Milano si delegarono i consiglieri Rho e Liboi...

Il Comitato Esecutivo approva e toglie la seduta.

COMPAGNI! L'Avanti! è il giornale quotidiano che difende gli interessi dei lavoratori operai. All'Avanti! dovrebbero associarsi...

Il miglior modo per sostenere il giornale è appunto quello di abbonarsi.

I risultati di quel lavoro stolto e perverso, al quale ci siamo opposti con ogni nostra energia, si vedono meglio oggi dalla lettura di questo documento...

Con il presente foglio si riassumono e si illustrano nuovamente i fatti per maggiore cognizione degli interessati.

Nel luglio del 1906 i capimastri conclusero coi muratori ed affini una tregua che doveva durare fino al 31 dicembre 1908.

I lavoratori erano assistiti, per la Camera del lavoro, da un comitato, da De Giovanni, e per la Federazione edile, da Felice Quaglini.

Il concordato in parola, all'art. 18, conteneva però una clausola circa il termine della scadenza. Ecco la:

«La presente convenzione avrà termine il 31 dicembre 1908 e sarà continuativa di anno in anno, salvo disdetta da una delle parti...

Noi crediamo — a parte la esistenza e il valore di questa clausola — che essa dev'essere ormai ritenuta decaduta, in quanto è convenzione generale — ed i capimastri sono i primi ad averla — che giustamente, col nuovo anno, i lavoratori murari avrebbero potuto domandare aumenti di salario e miglioramenti...

Ma v'è di più. I capimastri e gli ingegneri, tanto si aspettavano e prevedevano questa domanda, che nei loro bilanci di previsione imputavano per lavori dell'anno nuovo, dal 30 al 40 per cento in più sul costo della mano d'opera.

Il che prova che v'erano buone probabilità di vittoria per i lavoratori, fors'anco senza colpo ferire, e perciò la doppia necessità di non dar-

Costoro sanno bene — così facendo — di non commettere una buona azione, inquantochè nessuno può pensare che presentemente sia conformabile un contratto di lavoro fatto tre anni fa, quando vigevano ben diverse condizioni di vita.

Ma tant'è! I padroni hanno presentemente il coltello per il manico — che la inettitudine paselliana ha loro prestato — e quindi si fanno forti, calpestando ogni ragione di equità e di giustizia.

Che cosa faranno adesso gli operai dell'edilizia? Non lo sappiamo con precisione. Quello però che ci facciamo lecito di domandare è questo: Che cosa ci sta a fare alla Camera del lavoro quel sig. U. Pasella?

Che cosa ha egli fatto di buono, di utile, per la classe lavoratrice?

... Gli molti degli organizzati di ogni categoria, compresi i muratori — così dolorosamente giuocati — levano la voce contro il segretario dei... segretari camerati, e si ridono delle sue smancerie...

L'ora del reddo rationem si avvicina anche per voi, sig. Umberto Pasella... Preparate le valigie! I muratori — con gli aumenti di paga che loro avete fatto guadagnare — vi regaleranno un biglietto di viaggio. Magari da Parma a... Rio Janeiro!

Questo articolo, riprodotto dall'ultimo numero del giornale l'Idea, ha bisogno di un breve commento.

Noi crediamo che sia ormai venuto il tempo in cui la numerosa classe dei muratori e dei manovali — la quale costituisce la spina dorsale dell'organizzazione operaia di città — debba provvedere ai suoi interessi particolari, trascurati e dimenticati dagli altri.

Già i muratori ed affini delle Leghe di Colorno, Sorbolo, Vioferrite, Borgo S. Donnino, Pieve Ottorille, S. Secondo, Saragna, Roccabianca, hanno dato la loro adesione alla forte e potente Federazione Edilizia Italiana di Torino.

Che cosa aspettate anche voi — muratori del comune di Parma — per unirvi ai vostri compagni di tutta Italia e del restante della nostra provincia? Quando i capimastri e i vostri padroni sapranno che voi siete rientrati nel seno della grande organizzazione nazionale, vedrete che più difficilmente ricor-

Per le emigranti ed il collocamento di famiglie coliche. Il congresso di Pavia. Dopo il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni milanesi, la Federazione ha creduto opportuno convocare una riunione dei rappresentanti altre zone in considerazione che da parte di associazioni padronali direttamente o per tramite di Prefetti, si tenta di determinare correnti migratorie di famiglie coliche dall'Italia meridionale alle zone Milanesi, Novaresi, Alessandrina, Mortaresi.

Il giorno 10 si tenne in Pavia l'annunciata riunione alla quale intervennero Nino Mazzoni in rappresentanza della Federazione Nazionale, ed i rappresentanti delle organizzazioni di Pavia, Mortara, Alessandria, Milano, Cortecchia.

Venne fatta una dettagliata relazione su le condizioni delle singole località ed alla unanimità si dichiarò scongiurabile una emigrazione di famiglie coliche.

I rappresentanti di Mortara ed Alessandria constatarono come la richiesta di mano d'opera nasconda una insidia dei conduttori di fondi che preparano le difese alle agitazioni per il miglioramento del patto colico. I rappresentanti di Alessandria e di Mortara si dilungarono particolarmente su le condizioni dei loro paesi, illustrando con la esposizione di dati e di notizie, la loro affermazione.

La riunione preso atto con piacere delle lettere indirizzate alle organizzazioni alessandrine da varie leghe dell'Italia meridionale nelle quali si promette la solidarietà dei lavoratori del sud contro il tentativo fatto dai padroni con la complicità delle autorità pubbliche.

Il Congresso di Legnano. Importantissimo è stato il Congresso tenuto a Legnano il giorno 8 allo scopo di coordinare le varie iniziative che si intrecciano nel campo della organizzazione milanesi.

Interessante è stata la critica fatta ai cosiddetti circoli vinicoli molti dei quali non rispondono neppure lontanamente all'obiettivo di elevazione per i quali furono creati.

Il circolo vinicolo dovrebb'essere il mezzo estremo di conquista di quegli ambienti nei quali non è possibile penetrare con altra forma di associazione.

Nuno si può attendere quindi gran cosa da questi circoli. Ma si chiede che almeno essi non s'imbottino completamente e il loro scopo embriologico nell'alcolismo e nella più assoluta demoralizzazione.

La Umнитарia — preoccupata di dissodare ambienti ancora vergini — si è dedicata alla istituzione di tali circoli.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra BOLETTINO SETTIMANALE

Per le emigranti ed il collocamento di famiglie coliche. Il congresso di Pavia. Dopo il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni milanesi, la Federazione ha creduto opportuno convocare una riunione dei rappresentanti altre zone in considerazione che da parte di associazioni padronali direttamente o per tramite di Prefetti, si tenta di determinare correnti migratorie di famiglie coliche dall'Italia meridionale alle zone Milanesi, Novaresi, Alessandrina, Mortaresi.

La stessa raccomandazione venne fatta a proposito delle Biblioteche rurali affinché le medesime non cadano nelle mani di nemici della classe operaia interessata a volgerle più a scopo di oceanurismo che di elevazione.

Il Congresso non poté — per la ristrettezza del tempo — discutere lo Statuto della Federazione lavoratori della terra del Milanese della quale venne fatta la ufficiale proclamazione. Si deliberò di rimandare ad una riunione prossima la discussione dello Statuto e la compilazione di un programma di lavoro da svolgersi nella Provincia di Milano.

La Federazione Provinciale dei lavoratori della terra del Milanese.

della quale parliamo più sopra, è dunque un fatto compiuto.

Ad essa hanno aderito 13 leghe di resistenza. Altre ne sono in formazione.

Tra poco si radunerà una riunione per stabilire un piano di lavoro subordinato alle esigenze delle varie zone.

Questa Federazione invita pertanto le Leghe federate a voler mandare subito la loro adesione.

Il Congresso delle organizzazioni di Borgo S. Donnino a Zibello.

Si è tenuto il giorno 8 ed è riuscito imponente per numero grandissimo dei rappresentanti intervenuti.

Si discusse e si deliberò la costituzione di un Segretariato della emigrazione a Borgo S. Donnino, il quale dovrà sorgere per opera delle organizzazioni e di Comuni interessati al problema della emigrazione.

Seduta stante venne assai urato il concorso dei Comuni di Salso, Zibello, S. Secondo.

Il Congresso deliberò di convocare una riunione dei rappresentanti dei Comuni che sono in mano ai popolari per una intesa su la grave questione delle case popolari.

Si presero pure provvedimenti per la stampa, per la propaganda, ecc. ecc.

Riunione delle Organizzazioni economiche e politiche di Lendinara.

Martedì 9 le leghe e le organizzazioni politiche del collegio di Lendinara si riunirono a convegno.

12 CONGRESSO DELLA RESISTENZA - Modena, 6, 7, 8 e 9 Settembre 1908.

il vero. Perché voi dovete sapere che i repubblicani fino dal 1876 hanno creato le Camere del Lavoro. Chi era a Firenze che curava le organizzazioni economiche? I repubblicani (Interventisti).

Si dice che noi repubblicani siamo dei borghesi. Lo dicono i sindacalisti, quei sindacalisti che prima furono riformisti, poi rivoluzionari, poi integralisti e che hanno finito con l'essere sindacalisti. Ma i sindacalisti non ci dicono adesso che siamo dei borghesi, ce lo dicevano quando erano riformisti!

Per tagliar corto dico che l'unico torto del partito repubblicano è quello di non aver mai avuto ambizioni da soddisfare; quello che ha fatto l'ha fatto solisivamente per benessere del proletariato.

Io non sono un oratore, e dichiaro che mi è proprio dispiaciuto prima, q uando sono venuti qui a parlare dei lavoratori autentici, di «deri quasi delleggati»; ma io vorrei invece che vi videro soltanto gli autenti lavoratori, dico magari delle fesserie, come posso dirle io, ma siano loro che vengano qui a sostenere le questioni che più di vicino toccano i loro interessi.

Termino con l'auguro che da questo Congresso sorta l'indicazione di quella via di pace e di concordia che è tanto necessaria per bene comune di tutti i lavoratori. (Bene! Bravo!).

Chissa, presidente. — Per togliere ogni equivoco, tengo a dichiarare che i rappresentanti delle organizzazioni in questo congresso sono tutti operai autentici, sono tutti salariati.

È d'è la parola al compagno Pagliuca. Pagliuca. — Due dichiarazioni anzitutto: la prima che sono brevissimo, la seconda che io non ho né delle velle retoriche che possano trascinare facilmente all'entusiasmo, e neppure delle modulazioni di voce che danno maggior forza al discorso. Non farò che alcune dichiarazioni che serviranno a dire quello che è il pensiero mio, come ferroviere, in merito a quanto è avvenuto nell'ottobre scorso. Ed io avrei fatto a meno di parlare se il Quaglini non avesse risposto nel modo come ha risposto allo Spinelli.

I compagni debbono sapere che da 10 p i fatti avvenuti nell'ottobre scorso, il Comitato Centrale del sindacato ferroviari, che in maggioranza era composto di riformisti,

ha formulato un'accusa di tradimento contro la Confederazione del Lavoro. Ora di questo fatto la relazione avrebbe dovuto tener conto, invece non è stato detto nulla in proposito. E non è vero che l'ultimo nostro Congresso abbia assolto completamente la Confederazione del Lavoro dalle accuse fattele. L'accusa è rimasta in una forma più bianca, brevemente. A Milano succedettero i fatti di Pietrasanta; la Camera del Lavoro, riformista, si Milano proclamò lo sciopero generale, come protesti contro quei fatti avvenuti. Ed i dirigenti di quella Camera del Lavoro hanno invitato i ferroviari a partecipare allo sciopero. (Interventisti). Sissignori, è verissimo, è risultato al Congresso ed io non faccio che ripetere quello che è risultato al Congresso. Tanto è vero questo, ripeto, che ai ferroviari presentemente è stato di impedirci, se tutte le forze orientali del proletariato avessero detto: noi siamo con i ferroviari come essi con noi, il governo quelle punizioni non avrebbe fatte! (Qualche approvazione)

Invece dopo una riunione col Partito socialista, e prima ancora di dir nulla al Comitato Centrale il Sindacato ferroviari si comunicò quella deliberazione all'Agenzia Stefani.

Evidentemente, i ferroviari si trovarono disamati di fronte a questa deliberazione, perché, ammesso che il Comitato Centrale avesse deliberato lo sciopero, di fronte alla sconfezione che veniva dalla Confederazione del Lavoro, anche se lo sciopero fosse stato proclamato, sarebbe stato indebolito da quella deliberazione.

Ed ora vi è un altro fatto da chiarire. Il Quaglini al Congresso dei ferroviari per giustificare che egli era in buona fede quando ha fatto quella affermazione al Comitato di Milano, fece questa splendida confessione: io ignoravo l'art. 55, che riguarda i ferrovieri. Ora domando a voi se il Quaglini, che è segretario di una grande Federazione nazionale, è membro della Direzione del partito, possiede i libri delle dichiarazioni così ingenuo, così semplici e dire che ignorava tale articolo!

Quaglini. — Voi l'ignoravate! Pagliuca. — No! L'avevo detto voi di fronte al Congresso. (Interventisti vicini, rumori).

Sicuro! Il Governo ha annunciato le sue punizioni soltanto quando il Comitato Centrale, in omaggio a questa deliberazione della Confederazione del Lavoro, ha detto: libero ed ha visto che nessuno avrebbe protestato, ha annunciato le punizioni. E badate che per il Governo era una preoccupazione grave, perché egli non sapeva che cosa sarebbe avvenuto di fronte alle punizioni stesse. Se la Confederazione del Lavoro non avesse presa una deliberazione, o quanto meno non l'avesse resa pubblica, se avesse operato d'accordo col Comitato Centrale dei ferroviari, se avesse mantenuto sempre quella minaccia fatta nel Comitato di Milano, che è il Governo avesse cercato di rompere quella solidarietà del proletariato, avrebbe potuto di impedirci, se tutte le forze orientali del proletariato avessero detto: noi siamo con i ferroviari come essi con noi, il governo quelle punizioni non avrebbe fatte! (Qualche approvazione)

Il Governo ha annunciato le sue punizioni soltanto quando il Comitato Centrale, in omaggio a questa deliberazione della Confederazione del Lavoro, ha detto: libero ed ha visto che nessuno avrebbe protestato, ha annunciato le punizioni. E badate che per il Governo era una preoccupazione grave, perché egli non sapeva che cosa sarebbe avvenuto di fronte alle punizioni stesse. Se la Confederazione del Lavoro non avesse presa una deliberazione, o quanto meno non l'avesse resa pubblica, se avesse operato d'accordo col Comitato Centrale dei ferroviari, se avesse mantenuto sempre quella minaccia fatta nel Comitato di Milano, che è il Governo avesse cercato di rompere quella solidarietà del proletariato, avrebbe potuto di impedirci, se tutte le forze orientali del proletariato avessero detto: noi siamo con i ferroviari come essi con noi, il governo quelle punizioni non avrebbe fatte! (Qualche approvazione)

Invece dopo una riunione col Partito socialista, e prima ancora di dir nulla al Comitato Centrale il Sindacato ferroviari si comunicò quella deliberazione all'Agenzia Stefani.

Evidentemente, i ferroviari si trovarono disamati di fronte a questa deliberazione, perché, ammesso che il Comitato Centrale avesse deliberato lo sciopero, di fronte alla sconfezione che veniva dalla Confederazione del Lavoro, anche se lo sciopero fosse stato proclamato, sarebbe stato indebolito da quella deliberazione.

Ed ora vi è un altro fatto da chiarire. Il Quaglini al Congresso dei ferroviari per giustificare che egli era in buona fede quando ha fatto quella affermazione al Comitato di Milano, fece questa splendida confessione: io ignoravo l'art. 55, che riguarda i ferrovieri. Ora domando a voi se il Quaglini, che è segretario di una grande Federazione nazionale, è membro della Direzione del partito, possiede i libri delle dichiarazioni così ingenuo, così semplici e dire che ignorava tale articolo!

Quaglini. — Voi l'ignoravate! Pagliuca. — No! L'avevo detto voi di fronte al Congresso. (Interventisti vicini, rumori).

Insomma, io affermo sulla mia parola d'onore che egli disse: io non sono in malafede, ma un ignorante, perciò ignoravo l'art. 55. (Interventisti, rumori).

Quaglini. — Ma sicuro, e l'ho ripetuto anche oggi. Pagliuca. — Ed io posso confermare anche qui, fatto: che il Governo nelle precedenti occasioni non ha mai preso provvedimenti in proposito, perché c'era la minaccia dello sciopero. Lì ha presi invece quando ha visto che il proletariato, invece di essere spinto verso quella scuola di propinazione verso l'avvenire, si era di tanto sempre indietro, e dargli una educazione tutta opposta a quella datagli sino ieri. (Qualche approvazione).

Perché ci troviamo in questa condizione: che se il proletariato non fa, si dice che il proletariato non ha la coscienza abbastanza evoluta e che questa azione diretta non la intende. Invece assistiamo al fatto che tutte le volte che il proletariato dà di queste manifestazioni, allora è più coscienza, è un proletariato impulsivo e ineducato, che fa più male che bene.

Ma che cosa volete da questo proletariato? So fa, fa male, quando non fa si dice che è incoercibile, e questa è una vera contraddizione nella quale si trovano attualmente i nostri compagni, che dirigono l'organizzazione, (Interventisti ed applausi da qualche banco).

Io che voglio ammettere la buona fede in tutti... Voci. — No.

Pagliuca. — ... lo penso che forse il loro pensiero il può indovinare a poco a poco diversamente, ma poiché è stato detto qui che noi continuamente diciamo delle villanie, continuamente danno degli insulti, debbo dire che io continuamente assisto a questo spettacolo: che gli assalti vengono dalla loro parte verso di noi operai, verso di noi lavoratori. Ad anche l'altro giorno ho visto prendere in giro dall'Avanti! un nostro compagno di lavoro e dargli dello sgrammaticato! E co che ecco dicono di noi questi nostri dirigenti di noi che lavoriamo tutto il giorno e dicono che siamo degli sgrammaticati! (Bene! Approvazioni).

Ci dicono che siamo della gen e senza cultura. (Interventisti dal banco della resi ena).

Io non insulso nessuno, ma quando vedo insultato così un compagno dei più miti, che me l'ha mai insultato sino, io mi domando se questa non è una provocazione (continua).

Venne deliberata la iscrizione di tutte le leghe alla Federazione Nazionale ed alla Confederazione del Lavoro.

Si deliberò alla unanimità e la grande entusiasmo di chiamare Gino Piva a dirigere la lotta ed il movimento proletario del Rovato.

Venne divisa tra le leghe di Pincara, Castelguglielmo e Canaro la somma di L. 3327,50 raccolta pro scioperanti.

Convegno interprovinciale delle emigranti interne.

Per iniziativa della Federazione Nazionale e della Federazione Mantovana avrà luogo il giorno 30 in Mantova questo importante convegno che si propone di sistemare i rapporti tra i correnti migratorie dal e per il Mantovano con le zone finitime.

Saranno relatori la Federazione Nazionale e la Federazione Provinciale Mantovana.

Al convegno verranno invitati i rappresentanti delle organizzazioni del Veronese, Mantovano, Legnaghese, Modenese, Carpiogino, Cremonese, Mirandolese, Ferrarese, Centese, Revigatto, Bergantino e Concordia.

Adunanza del Comitato Federale.

Martedì 16 si è radunato a Bologna il Comitato della Federazione Nazionale. Erano presenti Ramponi, Bastia e Faraboli. Giustificato Stanghellini.

Altobelli ha fatto la Relazione morale e finanziaria della Federazione ed il Comitato ha deliberato vari provvedimenti per sollecitare il pagamento delle quote da parte di alcune organizzazioni. Il Comitato ha pure discusso e preso deliberazioni relativamente alle tessere per il 1909, alla adesione di alcune leghe dell'Italia meridionale, ed ha preso atto della propaganda compiuta nell'ultimo periodo.

Consiglio per la tutela dell'emigrazione. — Il Comitato ha approvato le pratiche fatte e la condotta tenuta dalla Segreteria della Federazione.

Cartello internazionale. — Altobelli comunica gli accordi intervenuti con la Federazione dei minatori della Germania.

Il Comitato delega Mazzone a definire le dipendenti pratiche col Segretario della Federazione ed a invitare il medesimo ad intervenire alla prossima riunione del Consiglio Nazionale.

Sciopero di Castelbelforte. — Il Comitato delibera di rivolgere un invito alle organizzazioni perché mandino aiuti ai valorosi scioperanti di Castelbelforte.

Consiglio Nazionale. — Si stabilisce che il Consiglio Nazionale venga tenuto entro gennaio e se ne fissa l'ordine del giorno.

Questione della emigrazione e del collocamento.

Particolare interesse rivestiva quest'argomento. Il Comitato preso atto delle dichiarazioni esplicitate fatte dai rappresentanti le organizzazioni e dei dati di fatto da essi esposti, delibera di dare risposta negativa alla domanda avanzata dall'Ufficio Agrario della Società Umanitaria che chiedeva di poter fare nel Milanese, l'immigrazione ed il collocamento di famiglie coloniche.

Occupandosi poi di iniziative simili prese da associazioni padronali e da pubbliche autorità il Comitato avverte che è assolutamente scongiabile la emigrazione di famiglie coloniche nelle zone di Mortara, Vercelli, Alessandria, Pavia.

Coloro che emigrassero in dette località compirebbero una vera opera di crumiraggio. Per la zona Novare se la Federazione sta ultimando una inchiesta ed a giorni potrà esprimere il suo giudizio.

MOVIMENTO CAMERALE

Per la riforma alla legge sugli infortuni a Roma.

Il Consiglio Generale, nella sua ultima riunione, all'unanimità, dopo una esauriente discussione, votava il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, iscutendo in merito alla progettata riforma della legge infortuni »

ritenuto che il progetto di riforma non contiene nessuno dei miglioramenti della legge replicatamente richiesti dalla classe operaia; che le Commissioni giudiziarie così come sono costituite nel citato progetto appaiono chiaramente strumenti dati in mano alle Società di assicurazione e agli industriali per la difesa dei loro interessi contro quelli del proletariato;

considerando che le innovazioni che si tentano di introdurre mirano tutte a falcidiare il diritto dell'operaio fino a renderlo pressoché nullo e che tale scopo principalmente si tenta di raggiungere restringendo illogicamente ed ingiustamente il concetto d'infortunio, rendendo impossibile in molti casi l'esercizio del diritto di revisione, subordinandolo in altri a condizioni diverse, impedendo all'operaio di farsi rappresentare in tutte le fasi della procedura di liquidazione da un avvocato di sua fiducia, dichiarando inappellabile il responso delle Commissioni giudiziarie, la quale ultima disposizione costituisce una mostruosità giuridica ed un atto di ferocia contro il proletariato;

considerando che la riforma attuale trae origine ed è tutta quanta ispirata da inchieste fatte sull'applicazione della legge infortuni e condotte con criteri evidenti di parzialità e di favoritismo a tutto vantaggio delle Società di assicurazioni e degli industriali;

mentre deplora che il Parlamento italiano si accinga a compiere, approvando la progettata riforma, un atto di ostilità contro il proletariato;

si dichiara completamente contrario al progetto in esame; delibera di iniziare un'agitazione da estendersi in tutta Italia per una ampia completa giusta riforma della legge infortuni;

ed impegna le forze operaie democratiche chiamate per la compilazione del regolamento a declinare l'incarico ».

Contro il dazio sul grano a Torino.

Promosso dalla Camera del Lavoro in accordo con quella Federale degli Impiegati, ebbe luogo il Comizio pro abolizione dazio sul grano, che riuscì imponente per numero e per la personalità intervenuti.

La discussione si svolse ordinata e dignitosa, tale da riuscire una solenne manifestazione della volontà popolare.

Parlarono ascoltissimi ed applauditi Girotti Edoardo, Nofri Quirino, ed altri.

Infine fu votato il seguente

Ordine del giorno:

« Il Comizio convocato dalla Camera del Lavoro e dalla Camera Federale di Torino; considerando che il caro prezzo del pane in Italia è per la massima parte dovuto all'azione del dazio doganale sul grano e sulle farine, il quale non protegge in nessun modo gli interessi veri e rispettabili dell'agricoltura nazionale, ma solo favorisce, a spese dei consumatori tutti di pane, in maniera illecita e s'andalosa, gli interessi paricolari e prettamente egoisti di una infima maggioranza di proprietari latifondisti e di un esiguo gruppo di speculatori al rialzo; che il primo ed indeclinabile dovere di una politica democratica deve essere l'abolizione delle tasse fiscali e soprattutto delle tasse protezioniste sui generi di prima necessità e di generale consumo, le quali violano le ragioni fondamentali della giustizia tributaria a sovvertono pericolosamente il rapporto necessario ed inelutabile che deve esistere fra l'imposta e il ricetto dei singoli cittadini; che, in ogni caso, il prezzo del grano si mantiene da tempo sui mercati italiani notevolmente al disopra di quel limite che gli stessi fautori del dazio giudicano in adietro come ampliamento remuneratore della coltura italiana, prendendo l'impegno solenne che quando fosse raggiunto essi avrebbero volentieri rinunciato all'espedito straordinario e provvisorio della protezione; che è pure stata smentita dalla esperienza ventenne e monostante il lungo e paziente sacrificio dei consumatori l'altera affermazione dei fautori del dazio sul grano, che esso dovesse avere per risultato di rendere il Paese indipendente dall'estero per la sua alimentazione in pane; che la speciale protezione dell'industria molitoria ha avuto per effetto la costituzione in trust delle grandi Società nazionali di macinazione; che l'interesse effimero ed altrimenti tutelabile dell'erario non può essere invocato contro le ragioni superiori del diritto e della pace sociale; che nella grave crisi economica che il Paese sta attraversando è urgente di apportare con efficaci ed adeguati provvedimenti un sollievo alle depresse condizioni di vita delle classi lavoratrici, le quali vedono dall'alto costo della vita reso irrisorio il miglioramento dei salari con tanti sforzi conseguiti; reclama dal Governo l'abolizione immediata dei dazi doganali sul grano e sulle farine, ed affida all'azione efficace dei lavoratori e ai deputati che non si ritengono i rappresentanti esclusivi della casa dei grandi proprietari fondiari e del gruppo degli speculatori al rialzo, il mandato di far sentire alta e forte in Parlamento la voce del popolo italiano affamato di pane e di giustizia ».

Termini.

È con vivo piacere che possiamo annunziare ai compagni nostri lettori la pace conclusa fra le organizzazioni metallurgiche ternane, mercè il buon volere e l'attività dei nostri amici.

Le due Leghe esistenti si fusero in una sola e 500 iscritti sono già affilgati.

Aurighiamo che la concordia duri e gli antichi rancori si sperdano.

Camera del Lavoro di Firenze.

Giunta Esecutiva. — Nella riunione della settimana scorsa prese atto del modo come venivano condotte le 4 agitazioni, per miglioramenti, dei fornai, dei pastai, dei cappellai ed degli infermieri; convenne di denunciare al Consiglio Generale quelle Leghe che tuttora non hanno saldato il loro conto per tessere e per tasse mensili 1908; approvò il lavoro preliminare del Comitato cittadino per l'agitazione contro il dazio sul grano, delegando il socio ferroviere Braconoli Nicodemo a rappresentare la Camera del Lavoro nella Commissione Esecutiva del Comitato; approvò di concorrere con L. 100 all'impianto delle Scuole Commerciali serali, promosse dall'Unione Generale degli Esercenti; approvò la tassa di L. 10 per adesione all'Associazione Nazionale della Mutualità Scolastica.

Dovere delle Leghe e dei soci: di abbonarsi e far abbonare alla Confederazione del Lavoro, organo settimanale della Confederazione Generale. Di acquistare e far acquistare almeno una quota di compartecipazione (L. 10 pagabili anche a rate mensili di L. 0,50) per la erigenda Casa del Popolo in Firenze.

Contro il dazio sul grano. — Domenica scorsa, in una sala della Camera del Lavoro, si riunirono, alle ore 10, le rappresentanze delle associazioni economiche e politiche, costituenti il Comitato cittadino di agitazione

contro il dazio sul grano, nominato nella grande Assemblea delle associazioni suddette che fu tenuta l'ultima domenica di novembre.

L'adunanza di domenica scorsa fu presenziata: per la Camera del Lavoro di Firenze da Del Buono (giustificati Lippi O. e Fanfani A.); per quella di Prato, da Braga G. e da Gelli; per quella di Sesto, da Quattrini e Pappucci. Era assente la rappresentanza di quella di Empoli; per le Leghe riunite di Signa assisteva Maranghi O.; per le Cooperative di mutuo soccorso di Firenze, Cecioni Enrico. Assenti giustificati, Furlani Ugo e Conti Antonio di Firenze; per quelle di Signa, Santini Casimiro.

Il partito socialista era rappresentato da Dal Vitt Ferruccio; il partito repubblicano da Orvieto Giacomo; i partiti cristiani dal sig. Penni in rappresentanza dell'av. Marini giustificato, e giustificato pure si era l'avv. Domizio Torrigiani, rappresentante del partito democratico sociale.

Tale adunanza fu presieduta da Del Buono, e dopo breve discussione, le rappresentanze si trovarono concordi nel programma da seguire. Fu nominata la Commissione Esecutiva nelle persone dei commissari Lippi, Del Buono, Cecioni, Furlani, Conti Antonio, Dal Vitt, Orvieto, avv. Marini e avv. Torrigiani. A questa Commissione Esecutiva fu deferito l'incarico di diffondere subito in tutto il circondario un pubblico manifesto, e di organizzare la propaganda orale e scritta.

La Commissione Esecutiva suddetta tenne adunanza martedì sera, 9 corrente. Essa nominò a segretario il Del Buono, a vice-segretario il Pugliesi; approvò il manifesto che domani, domenica, sarà affisso in tutto il circondario; deferì al segretario l'incarico di preparare un elenco di conferenzieri interessanti per lettera; propose di organizzare, possibilmente, per domenica, 20, un Comizio pubblico a Campi-Bisenzio, uno a S. Casciano e uno a Scandicci, stabilì di stampare e di cooperazione di tutti i aderenti a versare ciascuna L. 5, quale concorso alle spese di propaganda e di agitazione.

La Commissione Esecutiva si riunirà venerdì sera, 18 corrente, alla Camera del Lavoro.

I desiderati degli infermieri.

Cittadini! Dopo la franca e leale parola in difesa dei criteri di ospedalità, per la licenziazione delle Opere pie, a pochi giorni di distanza richiamo nuovamente la vostra attenzione benevola sul nostro movimento.

Le condizioni di vita mutati, i doveri sociali che ognuno sente più gravi, il costo dei viveri e degli alloggi sempre crescente, rende indispensabile un miglioramento dei nostri salari, oggi insufficienti alle più modeste necessità domestiche.

Ad onta di parziali e minimi vantaggi ottenuti nel 1907, noi, al cader di quest'anno sentiamo l'urgenza di una revisione dei nostri patti di lavoro da parte dell'on. Consiglio di Amministrazione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Non v'ha dubbio che con lo spirito democratico, penetrato trionfalmente, anche questa on. Amministrazione vedrà appunto per l'anno venturo di elevare la rata di ospedalità in ragione del maggior costo della vita.

Ed a più forte ragione non v'ha dubbio che sarà per noi la vostra simpatia, cittadini, che conoscete quanto dura e pericolosa sia l'esistenza nostra negli ambienti ospitalari.

Cittadini!

Ragionevoli sono le nostre domande: • Chiediamo infatti un aumento di L. 200 per il personale maschile di immediata assistenza, considerato che il salario minimo attuale è di circa 900 lire annue; e 60 lire annue d'aumento per il personale femminile, al quale viene corrisposto annualmente un salario che va da un minimo di L. 190 a un massimo di L. 300 con vitto e alloggio.

Chiediamo inoltre un aumento di servizio per gli infermieri e 25 per le infermiere, sia accordata la pensione senza limitazione di età.

Che alle infermiere per diverse ragioni obbligate a lasciare il servizio prima di raggiungere l'anzianità suddetta, sia corrisposto un indennizzo pari a tanti mesi di paga per quanti anni di servizio avranno prestato.

Vivo è in noi l'augurio che — colla simpatia vostra che sempre ci assistete — possiamo condurre a buoni fini quest'agitazione, senza che sia turbata quella serenità, quella tranquillità a noi indispensabili per compiere le funzioni sociali che ci sono imposte.

Bollettino dell'Ufficio del Lavoro

È uscito il fascicolo di novembre del Bollettino dell'Ufficio del Lavoro, pubblicazione del Ministero di A. I. e C.

Fra le principali materie reca: Regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale alle aziende industriali. — L'assicurazione contro la disoccupazione in Francia, 1907.

Leggi danesi sugli infortuni del lavoro agricolo.

L'applicazione delle leggi sul lavoro in Austria, Francia e Germania nel 1907.

Oltre le varie interessanti rubriche e notizie sul mercato del lavoro, sull'organizzazione operaia e padronale, sulla legislazione nazionale ed estera.

È questa un'importantissima pubblicazione che gli operai dovrebbero non trascurare, tanto più che il prezzo di abbonamento per l'intero anno è che di lire all'anno.

Scioperi ed agitazioni in corso

La casa dei crumiri di mare.

Il giorno 13 doveva aver luogo l'inaugurazione della cosiddetta « Casa dei lavoratori del mare » sorta per la bontà del padronale Sindacato marittimo e destinata a dare un guiderdone al lavoratore che non si lascia traviare dalla propaganda sovversiva.

Per celebrare tale avvenimento, le leghe marinare di Genova vollero pubblicare il seguente manifesto, che l'autorità prefettizia si affrettò a sequestrare. Davvero che la prodezza fu ben collocata. L'inaugurazione venne però rinviata.

Leghe Marinare di Genova.

Compagni lavoratori del mare! — Per domenica 13 corr., è stata annunciata la solenne inaugurazione della Casa dei Marinai, eretta per conto dei capitalisti, vostri padroni, dal Sindacato Marittimo Italiano.

È questa una nuova insidia tesa ai proletari del mare sotto il manto della filantropia; è questa una nuova daga, che coll'apparenza della generosità, si tenta di opporre alla graduale e sicura ascensione del proletariato navigante.

Non non ci soffermeremo a protestare contro le autorità politiche e amministrative, per l'atto partigiano che esse compiono in danno dei lavoratori del mare, venendo a dare con la loro presenza maggior fastidio e maggiore solennità ad una festa, che non è, in fondo, che uno degli episodi più salienti della lotta fra i proletari marittimi e i loro padroni: certe solidarietà le riteniamo logiche, malgrado le affermazioni di neutralità ripetutamente milantate dai nostri governanti.

Quello che ci preme si è di mettere in guardia voi lavoratori del mare; contro questa nuova insidia del capitalismo marittimo, assicurandovi che la cosiddetta « Casa dei Marinai » non sarà né più né meno che un nuovo mezzo escogitato dai vostri padroni per incatenarvi maggiormente al carro dei loro esclusivi interessi di casta, convertendo — come faranno — il nuovo Ente in una caserma e in una scuola di crumiri e di traditori.

Poiché è questo lo scopo più vero e maggiore che si sono prefissi gli armatori, noi vi invitiamo, in nome dei vostri interessi, della vostra libertà e dignità insidiate, a boicottare, sin dal giorno della sua inaugurazione, questa cosiddetta « Casa dei Marinai », che meglio dovrebbe chiamarsi casa dei crumiri.

Compagni! La « Casa dei Marinai », che si inaugura domani, non è la vostra casa. Essa è una trappola occultata sotto il manto della filantropia: Non partecipate alla festa della sua inaugurazione; state da essa lontani, domani e sempre.

La vostra Casa, la vera Casa dei lavoratori del mare, l'avrete quando voi stessi sarete capaci di erigerla per conto vostro. E ciò potrete fare allorché resi coscienti delle reali condizioni della classe marinara e della sua forza, vi stringerete tutti compatti intorno alla vostra organizzazione di classe e sotto il suo vessillo saprete marciare concordi verso la meta radiosa della vostra emancipazione.

Proletari del mare: Boicottate la Casa degli armatori!

Genova, 12 dicembre 1908. Le Commissioni.

Alessandria. — I lavoratori del libro presentarono, fino da martedì scorso, un memoriale ai loro principali; ecco i desiderati in esso contenuti:

Per gli aumenti di salari, chiedono per la prima categoria che venga aumentata la paga settimanale da L. 21 a 27. — Seconda categoria: da L. 16 a 23. — Nella terza categoria, che comprende gli apprendisti, venga stabilito un tirocinio della durata di cinque anni, al principio del secondo anno, di una paga settimanale non inferiore a L. 8, ed al terzo anno di L. 12, del quarto di L. 16, del quinto di L. 20.

Dovrà in modo assoluto essere abolito da ora in avanti il lavoro a cottimo od a « forfait ».

L'orario normale giornaliero non potrà superare le ore nove. Tutte le ore di lavoro stabilite oltre le nove, saranno considerate come straordinarie, e quindi pagate col 33 per cento d'aumento.

Le ore straordinarie non potranno superare le 3. Se per ultimare lavori d'urgenza si dovrà lavorare oltre le ore 3 suddette, queste saranno pagate col 75 per cento di aumento.

La sezione dei lavoratori del libro di Alessandria fa parte della propria federazione.

L'ultima loro agitazione data dal 1901.

Sopra 90 operai esistenti sulla piazza, 88 sono organizzati: tutto è ben predisposto nel caso che i padroni intendessero dar battaglia alla classe operaia dei tipografi.

Cesena. — Gli operai di tutte le tipografie si sono messi in sciopero perché i proprietari si sono dove rifiutati recisamente di concedere l'aumento di salario richiesto. Gli operai domandano L. 22 settimanali per la prima categoria; L. 17 per la seconda e L. 11 per la terza; più il 50 per cento per le ore straordinarie di lavoro.

Cuneo. — I tipografi dichiararono lo sciopero in seguito al rifiuto dei proprietari di s'entare sulle tariffe presentate. Lo sciopero è generale.

Le tipografie sono chiuse. In quelle dei giornali Santinella delle Alpi e Corriere di Cuneo, gli operai rimasti sono insufficienti.

Milano. — I litografi della Ditta Bertarelli

abbandonarono il lavoro, causa che un loro collega si rifiutò recisamente, malgrado ripetuti inviti, di mettersi in regola coi contributi della organizzazione dei litografi.

Gli organizzati visti inutili i loro sforzi amichevoli, posero l'ultimatum a questo operaio: o pagare i contributi, o andarsene; questi non pagò, e continuò il suo lavoro.

La Commissione che le ha chiesta il licenziamento dell'operaio in parola, dopo un rifiuto: da qui lo sciopero che dura tuttora.

Firenze. — Sindacato fra i lavoratori del Farlo bianco. — I lavoratori forai si comunicano questa deliberazione che noi apprezziamo grandemente:

« I Consigli direttivi delle sezioni lavoranti pane di lusso, cruschini, mugnai, pasticciere, aderenti alla Confederazione dell'arte bianca riuniti alla Camera del Lavoro per prendere cognizione dell'agitazione dei fornai; mentre ritengono savi e giuste le loro richieste:

promettono fino ad ora il loro appoggio morale e materiale; e deliberano, in massima, la costituzione di un sindacato fra i lavoratori dell'arte bianca, allo scopo di accentrare le forze in modo da resistere nelle lotte fra capitale e lavoro; nominano una Commissione composta di un rappresentante per ogni Sezione col mandato di formulare uno statuto unico, ed il programma da seguirlo ».

Pavia. — I lavoratori del libro ripresero il lavoro ad eccezione dello stabilimento della ditta Rossetti Carlo, successori, ottenendo la massima delle soddisfazioni alle loro richieste:

Per i compositori e impressori, sino al quarto anno di apprendisagio lo stipendio è da stabilirsi liberamente fra proprietari e apprendisti. All'inizio del quinto anno L. 15 settimanale. All'inizio del sesto anno L. 17. Dopo il sesto anno ed aver subito un esame da apposita Commissione, dichiarato da questa capace a disimpegnare qualsiasi genere di lavoro di ristampa, avrà diritto ad un minimo di stipendio di L. 20. Alla fine dell'ottavo anno, ed avendo dato prova di saper disimpegnare qualsiasi lavoro dal manoscritto, passerà lavorante definitivo ed avrà diritto a L. 24 settimanali.

Per i legatori: fino al quarto anno pure facoltativo fra industriali e apprendisti. All'inizio del quinto anno L. 12 settimanali. All'inizio di sesto anno L. 14.

Lavoranti donna: categoria L. 17 settimanali. Lavoranti di prima L. 21.

BOLLETTINO degli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria, di Milano

Consorzati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Naz. Femminile

Milano, 16 Dicembre 1908.

DOMANDE ED OFFERTE DI POSTI

Operai ed Operate delle Industrie.

Si cercano: 7 sarti da uomo e garzoni sarti per Milano e provincia; 6 sarte da uomo per Milano; 4 orefici per Milano; 2 orlatrici macchiniste per calzature per Milano;

1 provetto lavoratore di lana, buon conoscitore delle macchine lavatrici e sufficientemente esperto anche per le piccole riparazioni che ad esse occorrono, per Tripoli di Barberia. Età dai 25 a 40 anni. Per un anno di prova. Mensile: L. 150 e l'alloggio. Viaggio pagato.

2 fabbri per la Francia e Svizzera.

Si offrono: Litografi macchinisti e trasportatori; Commessi, commesse e fattorini in genere; Fornai per pane di lusso e comune; Lavoranti cartai per fabbriche di carta; Ragazze per lavori diversi a domicilio, ma solo per la stagione invernale.

Nei Servizi domestici.

Si cercano: 1 cuoca per Napoli per sei mesi. Età dai 20 ai 40 anni. Mensile: da L. 40 a 60. 1 domestica per Bologna. Età dai 20 ai 25 anni. Mensile da L. 25 a 30.

Domestiche per Milano. Età dai 17 ai 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si offrono: Una domestica di 22 anni desidererebbe occuparsi a Torino come domestica.

Ufficio dell'Emigrazione

Notizie dei Mercati di lavoro esteri.

La stagione d'inverno e le notizie che ci provengono dai vari mercati di lavoro del Lussemburgo, dell'Austria-Ungheria, della Francia e della Svizzera, ora si occupa la mano d'opera italiana, sono sfavorevoli: l'emigrazione in Germania nell'arte edilizia (muratori, manovali, fornai, ecc.) la stagione ha proceduto molto fiacca, le condizioni sono ora peggiorate e saranno assai tristi nell'inverno. In Germania (Sassar, Alzazia e Lorena), nei Lussemburgo ed in Francia (Meurthe ed Moselle) perdura la crisi nell'industria del ferro, per cui l'emigrazione è scongiabile. Data la stagione avanzata e l'impossibilità di trovare occupazione nell'inverno nelle altre industrie, è scongiabile di emigrare al presente per lavori di sterno. Rivolgiamo particolarmente questo avviso ai lavoratori abruzzesi, che in questo inverno rimarrebbero inutilmente disoccupati, in lotta col bisogno ed i rigori della stagione. Le condizioni dell'industria tessile in Germania e Svizzera sono sempre tristi, per cui si hanno scembiamenti e diminuzione delle ore e dei salari. (Attenzione agli ingaggiatori di ragazze).

Dalla Rumania e dall'Ungheria è segnalato un ristagno in tutti i lavori che rende quasi impossibile l'occupazione degli operai stranieri. In Ungheria inoltre gli emigranti sono esclusi dai benefici della legge sugli infortuni.

A Berlino è imminente la serrata nei gessatori e cementatori per prolungamento di orario e diminuzione di salario.

Se, recandovi all'estero, trovate salari più elevati, pensate che furono conquistati per mezzo dell'Associazione.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino, Tip. Cooperativa - Corso Stupignigi, 9.